

GOVERNO ALLE SINISTRE
POTERE A CHI LAVORA

C.
P.
R.

Il sistema del profitto produce disoccupazione e spreco

Il sistema della concorrenza produce individualismo e violenza

Il sistema della delega produce burocrazia e corruzione

E' LA CRISI DEL CAPITALISMO E' L'ORA DEL SOCIALISMO

ANGOLO

DA SEZZE A GENOVA: CONTINUA LA SERIE DELLE PROVO- CAZIONI PRE-ELETTORALI PER IMPAURIRE LA GENTE E CONVIN- CERLA A VOTARE D.C.

A SEZZE I FASCISTI HANNO UCCISO ANCORA !!!

Un altro compagno è rimasto vittima dello squadristo criminale del M.S.I. Un delinquente parlamentare (in libertà grazie allo appoggio datogli a suo tempo da 122 deputati democristiani), alla testa di una squadraccia di assassini fascisti, con la complicità delle forze dell'ordine, ha portato a termine questa impresa ed ha potuto lasciare tranquillamente il nostro paese.

Una cosa ci pare evidente: il tentativo che la D.C. porta avanti è di utilizzare provocazioni e omicidi per aggregare intorno a sé le forze più reazionarie del nostro paese. Ecco allora gli appelli di Fanfani, Moro e Zaccagnini (la nuova D.C.!!!) a tutti i fascisti perchè ritornino nel loro naturale ovile, come a dire che più fascisti di loro non c'è Almirante che tenga.....

Ma è chiaro che questi non sono semplici disegni o manovre elettorali: l'elezione di Fanfani alla presidenza del partito non è certo il frutto di una manovra pre-elettorale, ma la dimostrazione che è impossibile un processo di "rifondazione" allo interno della D.C.

I tragici fatti di Sezze fanno parte di un più vasto disegno politico, quello della reazione, fanno parte dei tentativi continuati della destra e della D.C. di respingere il movimento operaio per opporsi all'orientamento politico, sociale e civile determinato dalle lotte di massa.

QUESTO DISEGNO POLITICO NON VEDE AL PROPRIO INTERNO FORZE "OSCURE" COME CI DICONO I COMPAGNI DEL P.C.I., MA FORZE CHE SIEDONO IN PARLAMENTO, M.S.I. e D.C. STESSA.

DOPO SEZZE IL DELITTO DI GENOVA

- 1) questa nuova provocazione giunge alla vigilia di una prova elettorale importantissima per il nostro paese ed è compito di ogni democratico impedirne la utilizzazione contro le sinistre;
QUESTO DELITTO GIOVA SOLO A CHI VUOLE MANTENERE IN VITA L'AGONIZZANTE REGIME DEMOCRISTIANO.
- 2) questo delitto (come già le stragi e gli attentati degli scorsi anni) rientra nella "strategia della tensione" ideata e messa in pratica dalle forze sociali e politiche che hanno avuto finora in mano il governo e il potere (Grande capitale e D.C.). Serve quindi a ridare fiato alla D.C., coinvolta negli scandali e complice di Saccucci, serve a rilanciare una crociata isterica contro le sinistre nel nome degli " opposti estremismi".
- 3) questo delitto ha il marchio dei servizi segreti (italiani e stranieri) coinvolti in tutte le provocazioni di questi ultimi sette anni. Come dimostra l'esperienza essi non esitano a mascherare le loro manovre (specie prima delle elezioni) sotto false etichette di sinistra (Brigate Rosse, NAP, Nuovi Partigiani) per gettare discredito sulle lotte popolari e sull'anti-

fascismo militante.

- 4) questo delitto giunge poco dopo quello di Sezze Romano. Lo scopo è quello di dimostrare che anche le sinistre sono violente come i fascisti.

Il Collettivo Politico Rivoluzionario denuncia quindi il delitto di Genova (chiunque sia a rivendicarne la paternità) come una squallida manovra democristiana per far dimenticare alla gente i crimini, gli scandali e la crisi di cui la DC è responsabile, per generare confusione e paura e per far credere che il regime DC è -tutto sommato- il male minore.

QUESTO IL SENSO DI TUTTA LA CAMPAGNA ELETTORALE DI FANFANI E DI MORO E DELL'APPELLO RIVOLTO AGLI ELETTORI DI DESTRA E DEL MSI A VOTARE DC PER FAR BARRIERA CONTRO IL COMUNISMO.

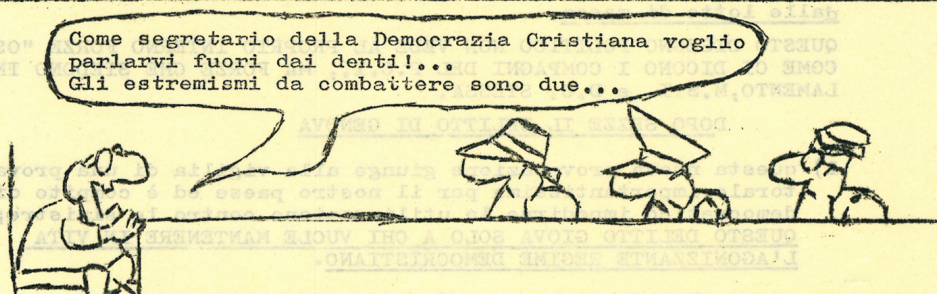
La DC, che ha ridotto il nostro paese sull'orlo della catastrofe economica, non vuole mollare il potere e fa capire che se sarà costretta a passare all'opposizione, scatenerà la guerra civile.

CON LA DC NON E' POSSIBILE NESSUN COMPROMESSO.


Se, dopo 7 anni di lotte popolari contro le provocazioni fasciste e di stato, le forze reazionarie possono ancora ricorrere a simili attentati questo è anche perchè il PCI, definendo democratica la DC e ricercandone l'alleanza, le ha offerto una inaspettata copertura.

Oggi più che mai è quindi necessario cacciare la DC dal governo se si vuole rompere la catena delle provocazioni, fare pulizia negli apparati dello stato e dell'esercito, mettere fuorilegge il MSI.

RISPONDIAMO ALLE PROVOCAZIONI CON LA VIGILANZA ANTIFASCISTA
CON L'UNITA' DELLA CLASSE OPERAIA CONTRO PADRONI E DC
CON DEMOCRAZIA PROLETARIA PER UN GOVERNO POPOLARE



Come segretario della Democrazia Cristiana voglio
parlarvi fuori dai denti!...
Gli estremismi da combattere sono due...



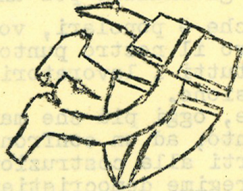
...QUELLO DI SINISTRA
E QUELLO DI SINISTRA!!!

CON LA DC O CON LA CLASSE OPERAIA!

Il Partito Comunista è oggetto in questo periodo di dibattiti e analisi da parte di tutte le forze politiche e sociali. Queste attenzioni verso il P.C. sono dettate dai suoi recenti progressi elettorali che lo hanno imposto come forza politica emergente.

Ai successi elettorali ha fatto però riscontro uno scadimento nei valori e nei contenuti che lo avevano caratterizzato precedentemente. Facendo proprie le aspirazioni delle masse operaie e presentandosi come alternativa al corrotto regime democristiano, aveva saputo guadagnarsi la fiducia di un numero sempre crescente di cittadini.

Una politica suicida ed errori di strategia sono esplosi con violenza durante e dopo il '68 in coincidenza con le lotte operaie prima e studentesche poi.



PER UN VOTO SENZA COMPROMESSI

In questa fase il P.C., sordo alle esigenze di rinnovamento ideologico, politico e di strategia, espelle dal partito alcuni elementi i quali avevano capito che la stessa sinistra storica era stata superata come iniziativa e chiarezza politica dagli operai e dagli studenti. Il radicalizzarsi dello scontro politico di classe, imponeva al Movimento operaio una strategia di "attacco". Ma il Partito Comunista, incapace di recepire le nuove esigenze del paese, si chiudeva in un pericoloso isolamento che lo ha portato sempre più lontano dalle classi lavoratrici.

Il PCI ha trovato in Berlinguer l'uomo che goffamente ha tentato di rilanciarlo con la formula del "Compromesso Storico" duramente respinta dal principale interlocutore e accettata con grande travaglio dalla stessa base del partito. Il corteggiamento alla DC è già costato rinunce sostanziali, compromessi politici, accomodamenti umilianti e svendite di importanti battaglie sociali.

Il costo di questa tentata operazione di aggancio si è infatti concretato in cedimenti nel varo di importanti leggi e riforme (riforma fiscale, finanziamento pubblico ai partiti, legge Reale, etc.), e le grandi battaglie per i diritti civili hanno sempre trovato il PCI disposto ad assecondare le forze da sempre ostili ad una politica di rinnovamento e di progresso sociale. Dopo il voto dello scorso 15 giugno il PCI invece di avvalersi positivamente del vasto consenso ottenuto, ha continuato nella ricerca di un'alleanza con forze politiche storicamente antagoniste della classe operaia. L'ultima buffonata proposta dal Comitato Centrale del PCI si chiama "governo di unità nazionale". Con questa formula si vorrebbe giungere alla formazione di un governo comprendente tutti i partiti democratici, escludendo un governo di sinistra anche se questo fosse numericamente possibile.

Mentre il PCI si sventa alla Democrazia Cristiana, una Nuova Sinistra è attiva sulla scena politica. Sono i dissidenti, gli espulsi dal Partito Comunista, i proletari, che spontaneamente e senza mire di potere sono diventati avanguardie durante le lotte operaie. Intorno ad essi si è costituito un vasto movimento di solidarietà e di identifica-

zione con le loro battaglie che li ha posti come nuovo punto di riferimento per la classe operaia.

Alle prossime elezioni politiche la Nuova Sinistra, pur diversa nelle sue componenti, si presenta unita: un'unità che non è semplicemente elettorale ma è la base di un nuovo partito alla sinistra del PCI

NON CI BASTA IL "CONFRONTO"

..... LETTERA APERTA AI COMPAGNI DEL PCI DI ANGOLO

Accogliendo l'invito del vostro giornalino per un confronto aperto a tutte le forze democratiche e popolari, vogliamo esprimere in modo franco e costruttivo il nostro punto di vista su questa iniziativa, per offrire a tutti i lavoratori di Angolo spunti di analisi e di riflessione. Siamo fermamente convinti infatti che, oggi più che mai, è indispensabile giungere ad un chiarimento, ad un confronto fra tutte le forze della sinistra che porti alla costruzione di una alternativa concreta e credibile al regime democristiano, ad un movimento di lotta contro l'oppressione capitalistica, ad un governo delle sinistre unite per avviare subito la fase di transizione al socialismo nel nostro paese.

Nessuno vuole nè può negare il grande contributo dato dal PCI alla lotta contro la dittatura fascista; tutti conosciamo le sofferenze e i sacrifici di tanti militanti, compagni del Partito Comunista, che per anni hanno dovuto subire ogni forma di ricatto e umiliazione dentro e fuori le fabbriche, da parte dei padroni e dei loro servi democristiani.

Ma oggi finalmente dopo anni di dure lotte e paziente lavoro è giunto il momento in cui è possibile, non solo do veroso, abbattere questo regime corrotto, in cui è possibile cacciare la DC dal governo, in cui è possibile, anzi indispensabile, costruire un'Italia socialista.

Ed è proprio di fronte a questa nuova realtà, espressione della volontà e delle lotte che vedono sempre più larghi strati di popolazione riuniti intorno alla classe operaia, che il PCI ci viene a dire che con la Democrazia Cristiana e i padroni non bisogna più andare ad uno scontro, ma ad un pacifico confronto. Così scriveva Togliatti su "Rinascita" (settimanale del PCI) nel 1948:

"La revisione incomincia quando, invece di seguire lo sviluppo della lotta di classe nelle nuove condizioni del mondo, si rinuncia alla lotta di classe per inaugurare una politica di capitolazione davanti alla classe avversa, con la quale si collabora per consentirle di tenere in piedi il regime capitalistico e di respingere la marcia in avanti del proletariato".

Compagni, non dimentichiamoci che l'unica nostra forza è nella lotta, non nei compromessi:

"Istruitevi perchè abbiamo bisogno di tutta la vostra intelligenza; organizzatevi, perchè avremo bisogno di tutta la vostra forza" diceva Gramsci:

non dimentichiamoci, compagni, che ogni cedimento, che ogni tregua concessa all'avversario non farà altro che incoraggiare le forze della reazione, che all'interno della DC trovano spazio e copertura.

con questa gentaglia non é possibile nessun compromesso, nessun confronto.

DEMOCRAZIA PROLETARIA vuole essere per tutti i compagni un punto di riferimento per la costruzione di un partito che non si illude di cambiare l'Italia con un voto (magari per governare poi insieme a Fanfani, Agnelli o Malagodi): noi non crediamo né a Berlinguer né a De Martino quando ci dicono che basta votare per cambiare.

Per cambiare bisogna lottare (i padroni non ci regalano niente), bisogna distruggere o impadronirsi dei centri di potere economico e politico sui quali si fonda la forza della classe avversaria. Per questo é necessario organizzarsi, mobilitarsi, costruire in ogni paese organismi di base, per una nuova gestione del potere, per un controllo popolare, dal basso, di ogni decisione, di ogni programma che veda la partecipazione diretta di tutti i lavoratori, di tutte le donne, di tutti i giovani, di tutti i disoccupati.

Per questo, compagni del PCI, non ci basta il confronto, anzi lo rifiutiamo se esso é aperto alla DC (peggio ancora ad altre forze).

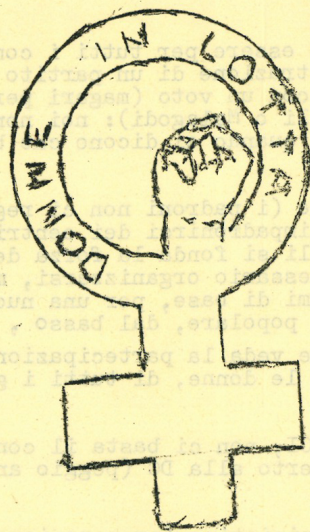
Siamo disponibili ad ogni iniziativa (preparazione dei comitati di paese e di frazione) che abbia come scopo una reale mobilitazione della gente, forme di partecipazione é di democrazia diretta che da un lato facciano saltare i meccanismi della gestione clientelare del potere da parte della DC nostrana, dall'altro preparino i lavoratori a non delegare più a nessuno il potere,

perchè la classe operaia é stanca di pagare vuole dirigere, deve comandare.

GOVERNO ALLE SINISTRE, POTERE A CHI LAVORA.

Collettivo Politico Rivoluzionario





DOMINE IN LOTTA PER UNA NUOVA SOCIETÀ

Anche quest'anno la crisi economica ha drasticamente peggiorato la condizione della donna: le casalinghe, di fronte all'aumento dei prezzi, delle tasse e delle tariffe pubbliche, pagano tutta la difficoltà di far quadrare il bilancio familiare, costrette a vivere questo problema nell'isolamento, senza discuterlo e affrontarlo nella sua dimensione collettiva.

Le lavoratrici, quando il padrone impone la riduzione della manodopera, sono le prime a subire cassa integrazione e licenziamenti. Bastano alcuni dati per spiegare la situazione nella nostra valle dove, dal '70 in poi, l'occupazione femminile è in netta e continua diminuzione.

All'Evan di Pianico, nonostante una dura lotta delle operaie, si è passati da 600 a 300 unità. All'Olcese di Boario da 300 nel '70 a 180 nel '76. Alla Valcam da 230 nel '72 a 200 oggi. All'Olcese di Cagno da 1200 degli anni '60 a circa 500.

Più di 1000 donne quindi espulse dalle fabbriche, nella maggior parte dei casi silenziosamente, attraverso la mancata sostituzione di ogni operaia che va in pensione o che si sposa o perché ha dei figli; in questo si dimostra che la nostra società continua ad assegnare alle donne il ruolo di casalinghe e solo in pochissimi casi di lavoratrici: il 90% delle operaie della valle infatti è sotto i 25 anni; dopo (il matrimonio) in nome dell'amore o del destino biologico (capacità di fare figli, cioè di riprodurre manodopera) è costretta a diventare un individuo che dipende economicamente e mentalmente dall'uomo e che si realizza nel matrimonio e nella maternità.

Il suo dovere è di sostituire, con il suo lavoro, pesante, monotono e senza prospettive, quei servizi sociali che lo stato ed il comune non realizzano: asili nido, scuole materne, scuole a tempo pieno, mense scolastiche, assistenza agli anziani: in Valle esistono 11 scuole materne statali, 2 asili nido (ospitano 20 bambini) che non coprono il fabbisogno e hanno orari (dalle 9 alle 16) che non rispondono alle esigenze delle donne che lavorano.

Anche il mito della maternità, tanto sbandierato in questa società, in concreto, come si realizza ?

Condizioni sanitarie disastrose, assistenza frettolosa per la madre ed il bambino, altissima mortalità tra i neonati e soprattutto mancanza assoluta di una educazione sanitaria e sessuale che permetta di evitare le maternità non desiderate e l'aborto praticato in condizioni spaventose, con il rischio di andare in galera e di lasciarci la pelle.

La maternità è una possibilità meravigliosa che è in noi, ma meravigliosa se è da noi liberamente scelta, mostruosa se è imposta, e mostruosa è la legge che proibisce l'aborto in nome della salvaguardia della vita.

Naturalmente chi si oppone ad una legge che permetterebbe di affrontare il problema sono le forze che rappresentano la parte più arretrata ed antidemocratica e ipocrita del paese: le alte gerarchie ecclesiastiche, la D.C. alleata con il M.S.I. per mantenere inalterata la legge fascista che considera l'aborto reato. ED è per lottare contro queste forze reazionarie, contro il regime democristiano, responsabile di questo stato di oppressione e di subordinazione che le donne camune, superando i vecchi pregiudizi, portano in piazza la ribellione di secoli di oppressione, la volontà di far giustizia dei vari responsabili. Infatti molte donne hanno sentito l'esigenza di ritrovarsi fra di loro per discutere e cercare di risolvere insieme problemi finora ritenuti personali e privati. Dal confronto fra donne è emerso che i problemi più immediati da affrontare sono quelli riguardanti: la maternità, i contraccettivi, l'aborto libero e gratuito.

Affrontare queste tematiche per noi significa lavorare per costruire strutture che rispondano alle esigenze reali delle donne, (consultori, asili nido, ecc...) esigere una medicina al nostro servizio e rifiutare il rapporto di sottomissione con il medico, riappropriandoci della conoscenza del nostro corpo.

Alcuni collettivi di donne sono sorti a Darfo, Breno, Lovere e si sono posti come primo obiettivo la conquista di consultori pubblici controllati dalle donne. Consultorio inteso come servizio pubblico che garantisca a tutte le donne le prestazioni necessarie, espressione dei bisogni emersi nelle assemblee che devono diventare momento di confronto e di dibattito, strumento di crescita collettiva.

IL CONSULTORIO DOVREBBE PROVVEDERE:

- ALLA TUTELA DELLA SALUTE DELLA DONNA ATTRAVERSO LA DIAGNOSI TUMORALE PRECOCE ;
- ALLA TUTELA DELLA GRAVIDANZA E DELLA MATERNITA' ;
- DARE LA POSSIBILITA' DI ABORTIRE GRATUITAMENTE PER POTER UN GIORNO NON ABORTIRE PIU' ;
- TUTELA DELLA SALUTE DEL NEONATO ;
- EDUCAZIONE SESSUALE CHE RENDA LA DONNA RESPONSABILE DELLA PROPRIA SESSUALITA' E IN GRADO DI PREVENIRE (attraverso l'uso dei contraccettivi) O PROMUOVERE LA MATERNITA' .

La lotta per l'aborto libero e gratuito, per i consultori pubblici controllati dalle donne e per la garanzia del posto di lavoro, deve essere il punto di partenza che coinvolgerà le forze politiche e sindacali che fino ad ora hanno affrontato solo parzialmente questi problemi, senza farne un vero momento di lotta, indebolendo la classe operaia nel suo complesso.